

IL NUOVO SCANDALO TANGENTI

L'architetto e la villa antica

«Per la pratica sono 5 mila»

Nell'ordinanza di custodia gli incontri fra il funzionario Marco Brancaleoni e i coniugi di Dolo. Richieste di soldi per il restauro anche in casa del funzionario pubblico a Santa Margherita

di Giorgio Cecchetti

► VENEZIA

«Per il buon fine della pratica sono cinquemila euro». «Per le mie competenze sono cinquemila». Queste le frasi che i coniugi Ennio Caggiano e Paola De Lazzari, entrambi medici di Dolo, riportano al pubblico ministero Paola Tonini, ricordando con esattezza le parole scandite dall'architetto Marco Brancaleoni, il quale si era offerto di far ottenere due finanziamenti, per complessivi 900 mila euro, ben 337 mila euro in più di quelli che davvero spettavano loro per restaurare la barchessa e il corpo centrale di villa Bembo-Da Mosto-Mocenigo-Molin Rova (per questo è scattato anche il reato di truffa ai danni della Regione). La ricostruzione dei fatti si può leggere nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice veneziano Roberta Marchiori, che oggi interrogherà, alla presenza del suo difensore (l'avvo-

cato Valter Duse), l'architetto veneziano finito agli arresti domiciliari.

Sono i due medici che si rivolgono al direttore dell'Istituto regionale Ville venete Carlo Canato, che li incontra negli uffici regionali dei Lavori pubblici il 23 giugno di due anni fa, e che poi presenta l'esposto alla Procura in cui riferisce il loro racconto. Nell'ordinanza di 41 cartelle è riportato il racconto che i coniugi di Dolo hanno fatto al pm veneziano Tonini. L'architetto Brancaleoni non avrebbe avuto remore, quella richiesta di cinquemila euro l'avrebbe avanzata subito, minacciandoli che altrimenti la loro richiesta di finanziamenti per i restauri della villa non sarebbe andata avanti e non sarebbe stata accolta.

La prima richiesta della mazzetta l'architetto l'avrebbe avanzata ai piedi del ponte degli Scalzi, all'interno di una stretta calletta. Ma Ennio Caggiano e la moglie un po' non ci

credono e un po' pensano di non aver capito. Così, il 2 dicembre 2010, si incontrano con Brancaleoni a casa sua, in campo Santa Margherita. «Gli abbiamo chiesto se dovevamo consegnare del denaro per ogni pratica – si legge nell'ordinanza di custodia cautelare che riporta la testimonianza di Paola De Lazzari al pubblico ministero – e alla sua risposta affermativa, usciti di casa sua, abbiamo deciso che non volevamo proseguire perché pagare Brancaleoni per ogni pratica significava entrare in un vicolo senza uscita».

L'esposto del direttore Canato fa scattare le indagini, la Guardia di finanza intercetta il telefono di casa e quello al lavoro dell'architetto e gli piazza anche una microspia in ufficio. Così gli investigatori scoprono le altre due tangenti, quelle che avrebbero pagato il veronese Marcello Bernardini per i finanziamenti per il restauro di villa Berta e Alberto Bergamini

per villa Martelli Piccioli in provincia di Rovigo. «Le perentorie e anomale rischieste di denaro poste in essere da Brancaleoni – scrive il giudice veneziano – abusando delle sue qualità di pubblico ufficiale, erano idonee a creare una pressione psicologica e a indurre Ennio Caggiano e la moglie a promettere i cinquemila euro». Solo promessi e mai consegnati, infatti, l'accusa è quella di tentata concussione. Mentre per le mazzette consegnate dal veronese e dal rodigino scoperte con le intercettazioni è scattata la corruzione, senza i due proprietari di villa ancora non sono mai stati sentiti e anche loro potrebbero raccontare di minacce e pressioni subite per consegnare la tangente e quindi anche per quei due casi potrebbe scattare il reato di concussione. Il pm aveva chiesto il carcere per l'architetto, ma il giudice spiega che è incensurato e che le cifre a lui versate sono modeste, dunque arresti domiciliari.



A sinistra l'indagato Marco Brancaleoni, qui a lato il procuratore Luigi Delpino e a destra nella foto grande villa Bembo a Dolo, che i proprietari intendevano restaurare



IL NUOVO SCANDALO TANGENTI
L'architetto e la villa antica
«Per la pratica sono 5 mila»

Sotto la lente anche la sede di Mira
Gli agenti accertano i legami con i soci, i servizi e i fondi. A quel luogo

La Finanza: «Corruzione ormai problema sociale»
Ecco, secondo la Banca d'Italia, come si è sviluppata la corruzione nel settore finanziario

Il pen Scaroni: «Più controlli, ma mancano le risorse»

Agnosca il tuo medico... Vai dal ginecologo per curarti i denti?
Perché vai da banche e poste per assicurarti?

3 BERNARDELLO ELENA
consulente assicurativo da oltre 25 anni
Vieni a trovarci... troverai la giusta risposta alle tue esigenze assicurative.

LEASARD VENEZIA
LEASARD VENEZIA è una società a partecipazione paritetica tra le associazioni dei medici e dei dentisti della provincia di Venezia.